51ª STAGIONE dei CONCERTI
ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

Sabato 15 NOVEMBRE ore 18.00
L'AQUILA Ridotto del Teatro Comunale "V. Antonellini"

Domenica 16 NOVEMBRE ore 18.00
TORTORETO Auditorium Centro Congressi Salinello Village

Venerdì 28 NOVEMBRE ore 18.30
PIZZOLI Chiesa di Santo Stefano a Valle

Sabato 29 NOVEMBRE ore 18.00
GIULIANOVA Chiesa di Sant'Antonio

Domenica 30 NOVEMBRE ore 17.30
ATRI Teatro Comunale

IL VIOLINO DI MOZART

INTEGRALE DEI CONCERTI PER VIOLINO DI W.A. MOZART - I

ORCHESTRA DELL'ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

Ettore **PELLEGRINO** *konzertmeister e solista*

Wolfgang Amadeus MOZART (Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

Adagio in mi maggiore per violino e orchestra K. 261

Concerto n. 3 in sol maggiore per violino e orchestra K. 216
Allegro - Adagio - Rondò. Allegro

Sinfonia n. 29 in la maggiore K. 201
Allegro moderato - Andante - Minuetto - Allegro con spirito

A diciannove anni il giovane Mozart era un compositore con un'esperienza straordinaria, che aveva già affrontato tutti i generi musicali, vocali e strumentali, con risultati sbalorditivi. Ma era anche uno strumentista che già da bambino prodigio aveva incantato le corti di principi e re di tutta Europa, esibendosi alla tastiera e al violino. Quest'ultimo strumento occupò un posto di particolare rilievo nella giovinezza di Mozart, sia nella composizione che nella pratica strumentale, soprattutto per l'incarico di *konzermeister* (primo violino concertatore) che ricoprì a partire dal 1772 presso la corte salisburghese dell'Arcivescovo Colloredo.
Tra i mesi di aprile e dicembre 1775 si concentra tutta la produzione per violino solista e orchestra di Mozart, comprendente cinque concerti, in cui è possibile cogliere l'evoluzione della scrittura dell'autore e il conseguente traghettamento del genere del concerto dalle forme legate al passato a un modello che rappresenterà il punto di riferimento imprescindibile per i compositori delle generazioni successive. Dell'estate del 1776 è invece l'***Adagio in mi maggiore K. 261***, scritto su sollecitazione di Antonio Brunetti, violinista attivo all'epoca nell'orchestra della corte di Salisburgo, che lamentava una certa difficoltà di esecuzione di alcuni movimenti mozartiani, come il tempo lento del *Concerto K. 219* del quale questo *Adagio* fu composto in alternativa. Sebbene Mozart si adoperò per assecondare l'esigenza di allestire una pagina che fosse meno complessa per il Brunetti, il risultato ci mostra un lavoro straordinario, capace di coniugare la semplicità della scrittura con una condotta magistrale delle parti, la miracolosa ispirazione melodica con il raffinato trattamento dell'orchestra e del colore strumentale: un lavoro dunque immediato, che si adattava perfettamente al gusto della corte salisburghese, ma dove allo stesso tempo si possono cogliere i segni della genialità mozartiana.
Se nei primi due concerti per violino (il *K. 207* e il *K. 211*) Mozart non sembra distaccarsi molto dalle convenzioni della tradizione violinistica dell'epoca, il ***Concerto n. 3 in sol maggiore K. 216*** mostra invece i segni di un'evoluzione sorprendente, cui si accennava sopra, che troverà conferme nei due concerti successivi: in questi lavori la straordinaria inventiva del compositore si manifesta nel miracoloso fluire delle idee melodiche e in un rinnovato rapporto nell'equilibrio tra solista e orchestra, ora incentrato in un maggiore dialogo, cui si aggiunge l'inclinazione prevalente verso una cantabilità espressiva piuttosto che l'abbandono a una scrittura virtuosistica. Rispetto al consueto, le dimensioni del concerto si dilatano per contenere l'abbondanza delle idee musicali, sviluppate soprattutto nell'ampio *Allegro* iniziale, in cui trovano spazio almeno cinque idee tematiche

differenti, una delle quali ripresa dalla seconda aria di Aminta nel *Re pastore*.
Nei concerti per violino Mozart fissa un apparato orchestrale essenziale, limitando la presenza dei fiati a due sole coppie di oboi e corni. In questa impostazione fa eccezione l'*Adagio del Concerto n. 3*, che presenta improvvisamente una luce nuova data dal colore di due flauti al posto degli oboi, una scelta stilistica limitata esclusivamente al movimento più intenso ed emozionante del lavoro.
Tratto comune agli ultimi tre concerti è l'imprevedibilità e un certo umorismo che caratterizzano l'ultimo movimento. In questo senso il *Rondò del Concerto n. 3* si distingue per il saltellante e giocoso tema del refrain in 3/8 che si avvicenda ad episodi contrastanti per carattere, per l'alternarsi tra il modo maggiore e minore e per l'inserimento persino di tempi differenti, come l'improvvisa breve comparsa di un *Andante* in sol minore in tempo binario seguito da un tema popolareggiante, fino al sorprendente finale in *piano* tanto inaspettato quanto efficace.
Terminata nell'aprile del 1774, la ***Sinfonia in la maggiore K. 201*** appartiene allo stesso periodo del *Concerto K. 216* e anch'essa rappresenta, nel suo genere, un punto di svolta nella produzione mozartiana, aprendo la strada a quelli che saranno i capolavori sinfonici della maturità. Reduce dalla straordinaria esperienza formativa dei viaggi in Italia, Mozart aveva ormai assimilato ed elaborato gli stili, le forme e le convenzioni della sua epoca, mostrandosi pronto ad andare oltre quei modelli, guardando ora con rinnovato interesse alle soluzioni formali e linguistiche proposte nel genere della sinfonia da Haydn. Il distacco dallo *stile galante*, che aveva caratterizzato la prima metà del secolo e che ancora produceva i suoi effetti nella produzione musicale dell'epoca, è evidente già dal primo movimento di questa sinfonia, *Allegro moderato*, in cui il sottile gioco di imitazioni e l'elaborazione contrappuntistica del materiale tematico si combinano con l'ispirata invenzione melodica del genio salisburghese che, pur affidandosi a un organico orchestrale raccolto (con la sola presenza di oboi e corni insieme al gruppo degli archi), riesce a caratterizzare perfettamente la timbrica dei singoli strumenti nell'impianto del brano. Ricercatezza timbrica che si coglie anche nell'*Andante*, con il suono soffuso degli archi in sordina, in un contesto sereno e di morbida cantabilità e in una scrittura in cui spicca un'eccezionale cura del dettaglio. Anche il *Minuetto*, pur rientrando nei consueti canoni dell'elegante danza stilizzata tipicamente settecentesca, mostra chiari i segni di una nuova espressività, con i suoi accentuati contrasti dinamici che si piegano a tinte più tenui nel disteso *trio* centrale. Il vivacissimo *Allegro con spirito* finale è un'esplosione gioiosa, caratterizzato da una scrittura brillante in cui si condensano gli elementi che compongono quella raffinatissima tecnica compositiva mostrata con evidenza nei tempi precedenti: la padronanza nel trattamento strumentale e l'elaborazione contrappuntistica si sommano qui ad accenti popolareschi e al ricorso a contrasti drammatici che allontanano, in questo ancor più che negli altri movimenti, lo stile sinfonico mozartiano dai modelli del passato, facendo di questa sinfonia uno dei lavori più rappresentativi nell'itinerario stilistico del compositore.

Gianluca Sulli

BIO ARTISTICA M° ETTORE PELLEGRINO

PROSSIMI CONCERTI

sabato **22 Novembre** ore 18.00
L'Aquila Ridotto del Teatro "V. Antonellini"

JEU D'EAU ET D'AMOUR

Giuseppe **NOVA** *flauto* • Elena **CASTINI** *arpa*

Musiche di
A. CORELLI, W.A. MOZART, A. STAMITZ, G. DONIZETTI, J. NADERMAN - J. TULOU, L. SPOHR, M. RAVEL, J. IBERT, G. BIZET

sabato **29 Novembre** ore 18.00
L'Aquila Ridotto del Teatro "V. Antonellini"

DUO FERRAZZINI-HAURI

Milo **FERRAZZINI** *violoncello* • Claude **HAURI** *violoncello*

Musiche di
F. KUMMER, M. FERRAZZINI, M. STEINAUER, J.J.F. DOTZAUER, N. PAGANINI, D. VAN GOENS, V. MONTI

MINISTERO DELLA CULTURA

Comune di TORTORETO · Comune di PIZZOLI · Città di GIULIANOVA · Comune di ATRI

ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE ONLUS • PIAZZA DEL TEATRO, L'AQUILA • TEL. 0862 41 11 02
WWW.SINFONICAABRUZZESE.EU

Sono vietate riprese audio-video e fotografiche non autorizzate